

Italia 2016: siamo sempre un popolo di cattolici?

● La religione? Più un rapporto con se stessi che con Dio. Cattolici in maggioranza ma poco praticanti. E in cosa si crede? In testa le coincidenze e la fortuna...

Una religiosità più formale che sostanziale, come se per la maggioranza degli italiani e delle italiane si trattasse di un elemento culturale assodato piuttosto che un profondo legame di fede e con la fede. È sostanzialmente questo il tratto più evidente del sondaggio di questa settimana effettuato da Swg su un campione di 1500 persone (realizzato durante questo mese) volto a puntare la lente su spiritualità e religione.

Maria Zegarelli

Se la religione cristiana cattolica resta la più diffusa nel nostro Paese - il 50% degli italiani si professa cattolico - soltanto il 22% si dichiara credente praticante, mentre il 32% lo è in occasioni particolari, ossia entra in chiesa e partecipa alle funzioni per matrimoni, funerali, festività. Un dato in fondo abbastanza coerente con quanto emerso dal "Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia" (curato per il Mulino dallo storico Alberto Melloni), secondo il quale, ad esempio, il 70% degli italiani ha la Bibbia in casa, ma meno del 30% ha letto qualche passaggio della Sacra Scrittura, e soprattutto sono più i non cat-

tolici a leggerla che i cattolici. Che vuol dire? Che forse la religiosità è vissuta in modo molto diverso rispetto a qualche decennio fa, tanto che per il 75% degli intervistati la nostra è una società sempre meno attenta alla spiritualità.

Dal sondaggio emerge, infatti, che per il 48% la religione è soprattutto il rapporto con se stessi, mentre per il 44% è con Dio e per il 32% con gli altri esseri umani. A conferma di questa tendenza a vivere la religione come una ricerca di un rapporto più profondo e possibilmente armonico con sé stessi è il costante affermarsi di religioni come il buddismo e l'induismo (si calcola siano 200mila le persone ad avervi aderito in Italia), che legano libertà individuale, meditazione, benessere mentale e filosofia di vita. Nel 2012, nel volume «Uscire dalle crisi. I valori degli italiani alla prova», edito da Vita e Pensiero e curato dal professor Giancarlo Rovati, già si poneva l'attenzione proprio su questo aspetto, su come cioè stia cambiando il modo di rapportarsi alla religiosità. «Quando si tratta di argomenti religiosi - si legge nel rapporto -, oggi molti preferiscono conservare un atteggiamento di ricerca». Ossia, siamo di fronte a «un cambiamento riconducibile al processo crescente di individualizzazione del credere, che ha una pluralità

di esiti in ambito religioso e che non coincide però con un generale deprezzamento dei valori religiosi, spirituali e morali».

Ed ecco, che in questo modo di vivere la propria religiosità e spiritualità la dimensione personale rischia di prendere il posto di quella «comunitaria», di condivisione del percorso di fede: il 64% del campione, infatti, non si sente parte di una comunità religiosa.

Miracoli e fortuna

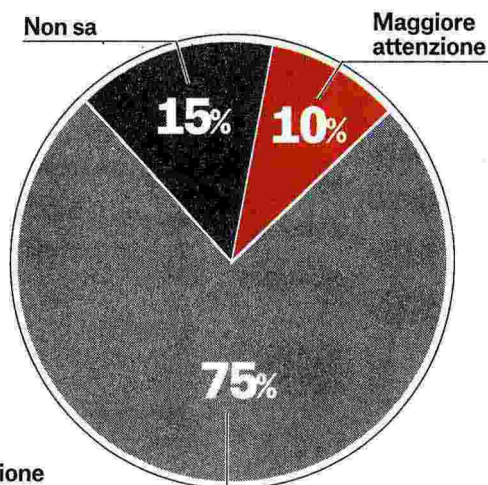
Interessante lo sguardo sulle tante credenze: le coincidenze fanno la parte del leone, con il 53% degli intervistati che ci crede molto o abbastanza, così come il 41% si affida alla fortuna e un non trascurabile 21% ai miracoli. Un 16% ritiene, infine, che ci siano presenze aliene sulla Terra. Gli scettici restano la maggioranza, sia in fatto di miracoli, sia di jella, magia o possessione. Ma dal sondaggio Eurobarometro emerge che se nel resto d'Europa la superstizione o comunque la credenza in presenze sovranaturali riguarda il 40% delle persone, il dato nel nostro Paese schizza al 58%. Più superstiziosi di noi soltanto in Lettonia, con il 60% e nella Repubblica Ceca, con il 59%. «Lo spirito umano, che si dibatte nel finito - scriveva Alessandro Varaldo, autore tra l'altro di molti romanzi polizieschi nei primi anni del Novecento - non fa che cercare l'infinito. E lo cerca in tutti i modi, a cominciare dalla fede, per finire nelle superstizioni».

Si entra in chiesa soprattutto per matrimoni e funerali

Tra le religioni crescono buddismo e induismo più incentrate sulla meditazione

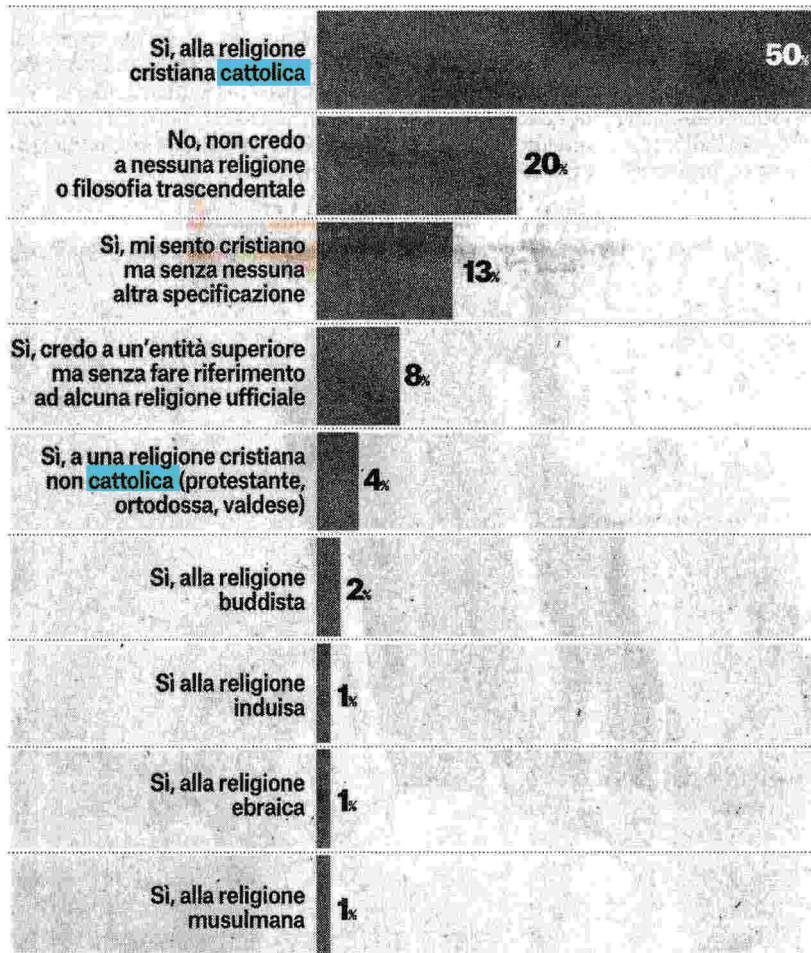
1 Una società che pensa sempre meno alla spiritualità

Secondo lei nella società di oggi c'è maggiore o minore attenzione alla spiritualità rispetto al passato?



2 Le religioni degli italiani*

Lei crede in qualche tipo di religione o credo filosofico?



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Rispondono le persone con cittadinanza italiana e originarie del nostro Paese*

3 Le religioni per italiani: un rapporto con se stessi e con Dio

La religione secondo lei riguarda prevalentemente

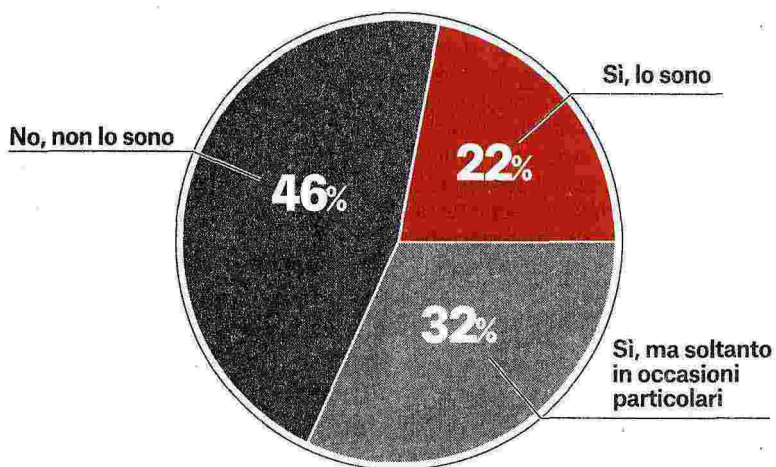


Tabelle 1-2-3-4-5-6 - Dati Swg

*Interviste a 1500 cittadini maggiorenni,
realizzate a marzo 2016*

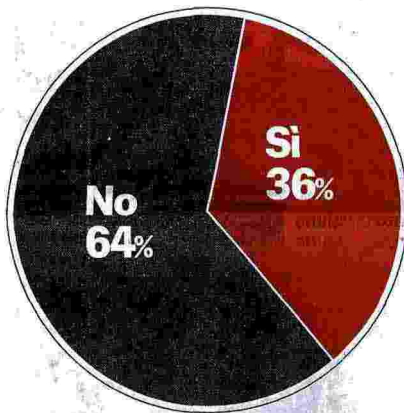
4 Meno di un quinto è un credente praticante stabile

Lei si ritiene un credente praticante?



5 Solo un terzo si sente parte di una comunità religiosa

Lei si sente parte di una comunità religiosa?

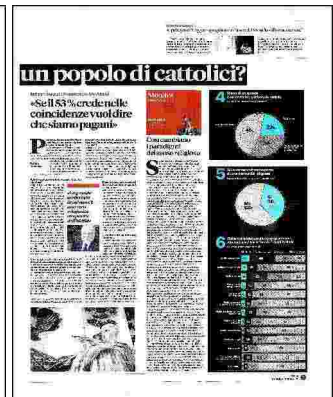
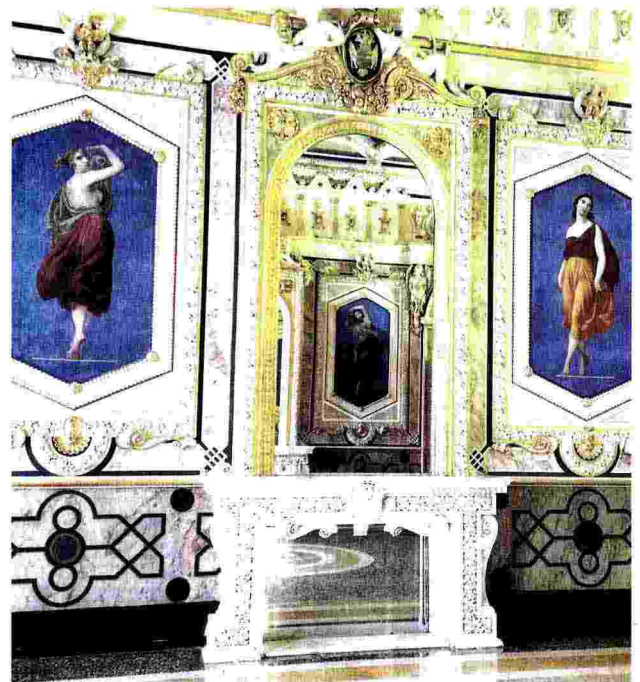


6 Dalle coincidenze alla reincarnazione, alla fortuna. I tanti "credo" degli italiani

Lei crede (valori espressi in %):

molto abbastanza poco per niente

Nelle coincidenze	13	40	29	18
Nella reincarnazione	9	16	24	51
Nella fortuna	8	33	36	23
Nei miracoli nei guaritori	6	15	27	52
Nelle leggi del Karma	6	12	25	57
Nella presenza di alieni sulla Terra	5	11	25	59
Nella predestinazione dell'anima	5	19	25	51
Nel malocchio nella jella	4	12	20	64
Nella possessione	4	10	21	65
Nell'astrologia	3	14	24	59
Nei tarocchi	3	6	15	76
Nella possibilità di comunicare con i morti	3	13	23	61
Nella magia	3	6	17	74



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.